

# Il Paese soffoca mentre Al Bashir danza allo stadio

## Retrosceña

DOMENICO QUIRICO

**I**mpudenti, arroganti, sguaiati: perché si sentono imprendibili. Il dittatore sudanese Al Bashir e il suo truce ministro della Difesa Hussein sono accusati di genocidio. Vergogne simili dovrebbero pesare nel codice genetico. Invece il tre marzo sono comparsi, in grande uniforme, il torace lardellato di medaglie, allo stadio di Karthoum: adunate febbrili, marce ipnotiche piacciono ai tignosi imputati nient'affatto immalinconiti dalle accuse. Anzi: hanno danzato, al ritmo di una canzone che aduna le «Forze di difesa del popolo», una milizia creata ai tempi della funesta guerra contro il Sud secessionista. I sudisti ora sono indipendenti. Ma la tensione ai confini sale come un barometro in tempesta, la provincia più zeppa di petrolio è ancora contesa. I profughi Doro e Jamam si ammassano, spauriti e dolenti, la neoplasia della catastrofe umanitaria ancora una volta invade l'organismo. Il pandemonio ai tiranni di Karthoum torna sempre utile. E i tiranni non perdono, insegna Savonarola.

«Mai più». L'avevano promesso, ripetuto, scandito, scritto nei discorsi i signori della pace, i gendarmi del sacrosanto imperialismo umanitario, i componenti del Consiglio di sicurezza: mai più un altro Darfur. Gli anni sono passati nelle chiacchiere, nei rinvii. Le cancellerie hanno cattiva memoria, tracannano qualsiasi ingiuria in nome del bigottismo di una «Realpolitik». Per fortuna, a ricordarci la vergogna e il dovere, restano gli attori; e la gente comune, una volta si sarebbe detto «di buona volontà». Perché un governo che dovrebbe essere sul banco degli imputati della Corte penale internaziona-

le per aver ordinato il massacro di 300 mila persone, le tribù nere dei Four, Massalit e Zaghawa (da aggiungersi a due milioni e mezzo di profughi), continua a organizzare placidamente stermini, violenze provocazioni infamie?

Il ministro della Difesa Mohamed Hussein dovrebbe essere in prigione. C'è un mandato di arresto fitto di 13 capi di imputazione: assassinio, persecuzione, atti inumani, stupro e saccheggio ai danni di popolazioni civili. Ecco: la giustizia. Il pluriomicida del suo genere continua invece a combinare mirabilia. A dicembre ha eliminato il capo dei ribelli, Khalil Ibrahim. Difficile considerarlo un santo: aveva in passato collaborato alla pulizia del Sud ribelle.

E perché un presidente accusato di genocidio danza negli stadi? Non solo: il 21 gennaio è andato a una festa di matrimonio nella capitale del vicino Ciad. Si sposa la figlia di uno dei capi delle milizie Janjawid, gli squadroni della morte al suo servizio nel Darfur: Moussa Hilal, anche lui nell'inutile mirino dell'Onu. Sposava, la ragazza, il presidente Déby, addirittura. Le tirannie dimenticano le antiche inimicizie, si fanno le fusa. Il Ciad ha firmato la convenzione che ha creato il Tribunale internazionale. Avrebbe dovuto arrestarlo, il ricercato Al Bashir. Che invece viaggia, è andato a Tripoli liberata in trionfo: ha fornito armi ai ribelli, lui con

## Il dittatore ricercato dall'Aja

Omar Hasan Ahmad al Bashir 67 anni, è al potere in Sudan dal 1989. Il Tribunale internazionale ha spiccato un mandato di arresto contro di lui

Gheddafi era ai ferri corti. Perché il Colonnello nelle sue tortuose ordalie per procura le armi le dava agli opachi ribelli del Darfur. Bashir può essere arrogante: vende petrolio, tanto petrolio. E l'oro nero gli ha procurato un Grande Fratello. Che non è più il defunto Bin Laden, ma la Cina. Gli compra il 25 per cento delle sue forniture; e le paga soprattutto con le armi, e i veti all'Onu.

La ricchezza energetica rende compatibili fiorenti malcostumi, regala buoni motivi ai poltroni giustizieri di Occidente. A Karthoum, davanti alla folla rumorosa e inferocita, Bashir grida slogan terzomondismi, dice che «il mandato di arresto non ha alcuna importanza».

Scendiamo più a Sud, nella provincia del Nilo Blu dove vive l'ennesimo popolo delle tende, 80 mila, che la nuova guerra ha lasciato sulla riva come un detrito. Forse bisognerebbe stabilire una statistica di quante persone sono già morte, da quando in Occidente hanno cominciato a discutere. Senza numeri anche parole terribili come catastrofe umanitaria diventano suoni vuoti.

### STRAFOTTENZA

Il raiss ostenta sicurezza  
«Il mandato di arresto  
non ha alcuna importanza»

### ALLEATO PREZIOSO

La Cina compra un quarto  
del suo petrolio e lo protegge  
con il veto alle Nazioni Unite